



atantemani
onlus

News letter

www.atantemani.org

info@atantemani.org

Pasqua 2009

Risurrezione: conferma di una vita vissuta bene.

Riportiamo con molto piacere gli auguri di Pasqua che ci invia Lorenzo Rampon, diacono permanente della Diocesi di Padova inviato in missione in Kenya.

Dopo un periodo trascorso presso la Cattedrale di Nyauhruru, Lorenzo attualmente presta la sua opera missionaria all'ospedale di North Kinangop.

- *L'augurio di Pasqua di Lorenzo Rampon*
- *Elena e Damiano ci raccontano il loro primo viaggio al St. Martin*
- *Anche Chiara e Davide hanno visitato il St. Martin*
- *Effathà: un sogno diventato realtà*
- *Atantemani: il rendiconto del 2008*
- *Il week end associativo del 28-29 marzo raccontato dal nostro Presidente*

Mi piace far emergere uno tra i tanti aspetti della risurrezione di Gesù. Il fatto che essa sia una risposta del Padre, la conferma e il gradimento per una vita spesa bene. La fedeltà di Gesù alla sua identità, ai suoi valori e al progetto del Padre sono gli elementi che descrivono una vita spesa bene. L'affrontare lo scandalo della croce e il rifiuto ad oltranza diventa l'ultimo atto di una fedeltà a sé stesso e al Padre che dice che una vita deve essere spesa bene anche quando è messa a confronto con il conflitto e la solitudine. Questa è la vita bella e buona che è gradita al Padre, quella che non preoccupata di sé rimette nelle mani del Padre il suo stesso esito e si dona senza riserve.

Penso ai malati, in particolare a quelli dell'ospedale di North Kinangop e tra di loro a Mangi, un uomo di 40 anni che solo raramente viene accomodato su una carrozzina. Da un anno gli porta tutte le sere la comunione, non gli ho mai sentito pronunciare un lamento anzi mi si rivolge sempre con un sorriso sofferente e gentile. In questo modo è un riferimento silenzioso e discreto per gli altri della camera. Quando arrivo per la comunione quelli che possono si mettono seduti sul letto, chi ha la radio accesa abbassa il volume e si inizia a pregare. Il clima addirittura solenne mi aiuta a riconoscere una vita vissuta bene.

Il mio augurio di Pasqua per ognuno di voi è quello di presentare quotidianamente al Padre il dono di una vita spesa bene, Lui non la sottovaluterà per quanto nascosta possa essere, anzi la apprezzerà proprio per non essere illuminata dai riflettori. Questa vita spesa bene ai suoi occhi ha già il peggio della Risurrezione.

Lorenzo Rampon



QUALCHE PENSIERO DISORDINATO CHE RICORDIAMO COME PIU' IMPORTANTE...

Era un bel po' di tempo che io e Damiano pensavamo di fare un'esperienza in Kenya, così lo scorso dicembre, quando si è presentata l'occasione per una visita al Saint Martin non ci siamo fatti pregare!

Abbiamo frequentato il Biennio per Laici organizzato dal Centro Missionario della diocesi di Padova e, da altri due anni, stiamo continuando l'esperienza con il "Laboratorio Missionario".

Molti dei nostri compagni di percorso in questo arco di tempo hanno fatto viaggi conoscitivi in Brasile, Ecuador e in Kenya; altri son partiti per restarci qualche anno. Sentivamo anche noi che era il momento di concretizzare un po' di tutto ciò..

Siamo partiti a gennaio; il viaggio è stato organizzato all'ultimo momento, tanta gente si è preoccupata di aiutarci nelle questioni pratiche e logistiche e ci siamo resi conto che quando si vuole davvero una cosa basta buttarsi. Non possiamo dire di esserci sentiti abbandonati, anzi! Da subito l'ospitalità dei missionari e dei volontari del Saint Martin ci ha fatti sentire a casa.

Tra gli episodi vissuti con più emotività ricordiamo una telefonata ricevuta da Claudia, compagna di percorso e volontaria al Saint Martin per tre anni. E' stato bello sentirsi vicini e sapere che stava pregando per noi assieme ai compagni del corso, allo stesso modo era meraviglioso rendersi conto che questa cosa che sembrava importante solo a noi lo era anche per i nostri amici. Ci siamo sentiti piccoli, per quella cosa grande che stavamo vivendo e perché ci si stavano presentando davanti gesti d'amore così chiari che non eravamo prima riusciti a cogliere. Gestì d'amore per noi, ma anche per tanta gente. Forse nella vita di tutti i giorni siamo troppo presi per accorgerci di quanto gli altri siano importanti. Ho pensato che in molte occasioni avrei potuto anch'io far di più per l'altro.. ho avuto voglia di far provare ad un amico la gioia di scoprire che le sue esperienze e le sue emozioni sono importanti anche per me...quella gioia mi è stata provocata dal gesto di Claudia!!



Ricordiamo forti i momenti di preghiera vissuti ad Effathà, comunità che accoglie un piccolo gruppo di disabili, dove abbiamo scoperto un modo diverso di "vivere" la fede. Noi che facciamo tanti corsi e ci immaginiamo in esperienze di cristianità ogni volta che possiamo, ci scontriamo con la difficoltà di concretizzare i buoni propositi nelle questioni di tutti i giorni. ..Quanto abbiamo sentita forte la possibilità di farlo osservando queste persone: in questa casa anche chi non sa parlare o fare discorsi impegnativi trova il modo di far ascoltare la sua preghiera; quando mai avevamo pensato fosse logico ascoltare un silenzio?? Dio vive una relazione unica e speciale con ogni persona, con i disabili in particolare; non ce ne eravamo resi conto.

Siamo importanti gli uni per gli altri. Sembra banale, ma non avevamo mai pregato per questo.

Non voglio sminuire le esperienze fatte "a casa", se non avessimo fatte quelle non ci sarebbe stato questo viaggio; credo però sia stato importante e bellissimo vedere da vicino questo mondo.

Abbiamo avuto l'opportunità di condividerci con i missionari, con i volontari, con Don Gabriele e siamo stati accompagnati ed accolti con amicizia, è stato fondamentale vedere l'impegno delle persone che hanno messo il cuore nel rendere importante la nostra esperienza.

La mia forma fisica non è stata delle migliori e mi dispiace di non aver vissuto con maggior energia questi 15 giorni; l'ammalarmi mi ha un po' spaventata all'inizio mentre Damiano, in splendida salute, non si è mai sentito così pieno d'energia. Abbiamo provato sentimenti fortissimi, anche per quanto riguarda la nostra vita di coppia, momenti facili e altri no. Questo per dire che alla fine ci siamo chiesti se in futuro ci sarà la voglia e la possibilità di tornarci per restare qualche anno.. Non lo vogliamo decidere noi, né cerchiamo una risposta adesso. Il sogno c'è, assieme al fascino e alle paure. Ci portiamo a casa qualcosa di "grande", tanti gesti d'amore e gli sguardi luccicanti delle persone che abbiamo incontrato. Come in ogni viaggio una parte la stiamo vivendo adesso, ripensando ai momenti e alle persone.

Siamo felici di aver avuto questa possibilità e per questo ringraziamo il Signore.

Elena e Damiano



II VIAGGIO DI CHIARA E DAVIDE

Siamo partiti per il Kenya in seguito al racconto di un amico: eravamo rimasti molto toccati.

A dire il vero, ci sembrava impossibile che la realtà descrittaci potesse davvero essere così: un vangelo vissuto in modo immediato, senza filtri, senza calcoli, spalancato sul presente.

Sin dalle prime mail per organizzare il viaggio abbiamo avuto la percezione netta di un'accoglienza spontanea e gratuita.

Siamo partiti bisognosi di trovare qualcosa, con lo spirito di chi non ha nulla da portare e molto da ricevere, e così è stato.



Tutta l'esperienza che abbiamo vissuto ha riempito i nostri cuori, tutte le persone che abbiamo incontrato ci hanno accolto e ascoltato. Non possiamo nominarle tutte, ma ognuno di loro ha lasciato un segno e un ricordo particolare.

Per tre settimane siamo stati accolti dalla speciale comunità che vive a Nyahururu. Abbiamo pregato con loro, mangiato con loro, riso con loro.

Abbiamo visto con quanta cura, amore e serietà lavorino, quanta attenzione prestino alla formazione ed alla motivazione propria e dei volontari; come veramente ogni persona per loro sia importante.

Abbiamo partecipato agli incontri settimanali di condivisione capendo che siamo bisognosi dei talenti degli altri come loro lo sono dei nostri, e come sia importante aprirsi alle risorse di coloro che ci vivono accanto.

Aprire alla diversità, a modi diversi di vivere il vangelo è una ricchezza che interella: siamo partiti poveri e siamo tornati ricchi. Ci resta la domanda di come poter vivere nella nostra quotidianità con quello spirito che abbiamo visto con i nostri occhi.

Nell'associazione Atantemani abbiamo conosciuto delle persone che ci hanno permesso di ritrovare quello spirito

Chiara e Davide

EFFATHA': UN SOGNO REALIZZATO

Effatha è un sogno nato fondamentalmente da un disagio. Ogni qualvolta predichiamo ciò che non viviamo concretamente ci sentiamo un po' ipocriti. Vale per tutti, anche per noi del St. Martin. Dire che il povero è una risorsa, porlo al centro della comunità, chiedere ad una famiglia di accogliere un bimbo di strada o un orfano e magari essere ringraziati perché quel bimbo, quel malato di aids o quel disabile ha cambiato loro la vita... beh non è facile, ci si vergogna un po' in quanto non abbiamo fatto molto se non facilitare un processo e seguire la nostra filosofia, ma alla fine quel "povero" non rimane con noi, non siamo noi a doverlo accudire, pulire, nutrire, educare quotidianamente! Se da un lato ci faceva sentire bravi e fiduciosi rispetto alla strada intrapresa dall'altro ci pungolava come un tarlo e così abbiamo iniziato a chiederci come è possibile insistere con le comunità di porre al centro il povero e non farlo noi stessi? Se realmente pensiamo sia una risorsa perché non è parte concreta del quotidiano del St. Martin?

Così fin dal 2002 si è iniziato a porre le basi per quella che oggi è la comunità di Effatha. L'esperienza delle comunità dell'Arca fondate da Jean Vanier e presenti in tutti i continenti è stata la nostra ispirazione e guida. Luoghi ove persone disabili e non disabili decidono di condividere la quotidianità fatta di servizio, lavoro, accoglienza e preghiera.

È stato innanzi tutto un lavoro di formazione che ha seguito due strade: i libri di Jean Vanier che abbiamo letto e usato come materiale di riflessione durante i vari ritiri organizzati e offrendo esperienze residenziali di una o più settimane allo staff del St. Martin presso comunità dell'Arca in Uganda specialmente, ma anche in Francia e in Bangladesh. Questi due percorsi hanno fatto nascere il desiderio in alcuni di iniziare una comunità anche qui a Nyahururu. Così il sogno pian piano ha iniziato a prendere forma nel luglio del 2007 con la formazione di un comitato che con pazienza e costanza ha iniziato a "lavorare" per la sua concreta realizzazione coinvolgendo anche alcuni amici italiani che hanno appoggiato entusiasticamente questa iniziativa e sostenuto finanziariamente la costruzione degli ambienti.

Mentre crescevano le mura il comitato lavorava per dare contenuto al tutto. Si sono formati dei sotto comitati che hanno seguito nello specifico la scelta dei disabili, i lavori della struttura, le norme assicurative/legislative e la sensibilizzazione della comunità.

Scegliere 4 disabili su più di 1500 non è stato facile, come anche spiegare nelle varie comunità che cos'è Effatha. È stato un lavoro lungo e faticoso, ma fatto con serietà e onestà che è sfociato nella grande festa dell'11 gennaio 2009 quando 6 colleghi del St. Martin (Rachael, Margaret, don Gabriele, Wanjohi, Kariuki e Mark) hanno accolto ed iniziato a vivere insieme a 4 fratelli disabili (Musaa, Munuya, Susan e Paul) dando inizio a questa nuova avventura.

"Effatha" è una parola biblica, che significa "apriti!"

È l'invito rivolto da Gesù al sordomuto nel Vangelo, ed è stata scelta come nome della Casa sulla base della convinzione che abbiamo tutti un gran bisogno di aprire il nostro cuore alla ricchezza nascosta nel cuore dei più deboli.

Ma Gesù dice: apriti! anche a ciascuno di noi. Non restare chiuso nella tua crinalide, sei molto di più di quello che fai vedere, riconosci le tue debolezze e sii il tuo miracolo!

"Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" (1 Cor 1, 27). Chi meglio dei disabili può confonderci e squassare tutte le nostre sicurezze?

Questo è ciò che sogniamo possa diventare Effatha per la comunità di Nyahururu: un *luogo di formazione permanente dei cuori*.

Noi siamo fermamente convinti che Dio ci chiama a creare luoghi d'amore dove la relazione con l'altro sia la peculiarità e il riconoscere le nostre debolezze sia più importante dell'essere riconosciuti in quanto "capaci di".



D. Gabriele celebra la messa a Effatha davanti a Musaa, Munuya, Susan, Paul e altri amici del St. Martin.

È nostra convinzione che mai come oggi ci sia bisogno di luoghi ove poter crescere spiritualmente ancor prima che intellettualmente. Per questo la casa offre la possibilità a tutti e specialmente ai giovani di poter fare un'esperienza di servizio e preghiera e i 4 "professori" (Munuya, Susan, Paul e Musaa) con il loro esempio insegnano ad amare senza aspettarsi nulla in cambio, a non giudicare nessuno a seconda del vestito, del titolo o altri stereotipi ma andando fiduciosi incontro all'altro sicuri che si prenderà cura di noi.

Munuya saluta sempre tutti almeno due volte, così come Musaa sorride a tutti indistintamente o Susan allunga la mano alla persona che è vicino a lei senza tenere in considerazione chi sia... Quante volte noi siamo in grado di fare altrettanto? Quante volte siamo in grado di creare spazi di non giudizio avvicinando l'altro senza preconcetti? Più spesso preferiamo scegliere con cura le persone con cui condividere le nostre storie e molte volte gioire per le gioie altrui ci è difficile. Effatha aiuta a sviluppare un cuore aperto ad amare.

In questi due mesi già 4 giovani di Nyahururu sono venuti a passare due settimane di servizio e preghiera. Uno di loro ha deciso di fermarsi per un anno.

Altra speranza che poniamo in questa esperienza è che possa diventare *un luogo per "sintonizzarsi" con il buon Dio*.

Al mattino e dopo cena ci si ritrova per la preghiera. Si accende una candela, si espone il santissimo e ci si siede sui tappeti. Tra una preghiera e l'altra si intona un mottetto di Taizé, ad un certo punto Susan alza lo sguardo verso Gabriele:

"Susan" dice gabri "vuoi pregare?"

Susan china la testa concentrandosi. Dopo un certo tempo rialza la testa sorridendo a Gabriele e il canto riprende....

L'adorazione è una preghiera semplice che consente a tutti, anche a chi ha un ritardo mentale, di entrare in intimità con il Signore per questo abbiamo scelto questo modo di pregare.

"Ti benedico o Padre perchè hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate hai piccoli" (Mt 11,25)

La nostra razionalità di adulti non ci consente di "ciucciare" al seno di Dio senza aspettarsi altro che esserne nutriti, non ci permette di rimanere tra le Sue braccia solo per esserne coccolati come fa un bimbo con la sua mamma. Per questo stando a fianco di chi ha un ritardo mentale ci insegna la semplicità, l'intimità e l'affidamento totale al buon Dio sicuri che si prenderà cura di noi perché ci ama così come siamo.

Per questo siamo fiduciosi che Effatha possa diventare un luogo privilegiato per entrare in relazione profonda con il Signore e riflettere sulle nostre vite nel silenzio della preghiera o nella condivisione quotidiana con il disabile.

Infine ciò che desideriamo è che possa diventare *un luogo aperto all'incontro e dove celebrare la vita*.

Questa è sicuramente una peculiarità della comunità da quando è stata aperta. Infatti, in questi pochi mesi, già più di 500 persone sono passate: chi per un paio d'ore e chi per alcuni giorni. Sono i visitatori del St.Martin, i giovani di Nyahururu, i pastori delle varie chiese protestanti, i sacerdoti delle parrocchie limitrofe e sorelle delle varie congregazioni. L'incontro permette innanzitutto di comprendere meglio cosa sia Effatha, arricchisce reciprocamente i protagonisti dello stesso ed è occasione per far festa assieme.

Per il futuro sogniamo possa divenire luogo privilegiato per le famiglie con bambini disabili ove possano sentirsi a casa organizzando training di formazione, ma anche, perché no, gruppi di riflessione rispetto ai vari problemi legati alla disabilità. Per questo è in fase finale di costruzione un dormitorio diviso in due con 10 letti ciascuno e uno spazio dove poter cucinare.

La prima settimana di Maggio, infine, partiremo anche con il "day care". L'obiettivo finale è quello di iniziare un laboratorio che possa, tra l'altro, aiutare nelle spese che la casa inevitabilmente richiede. Per ora abbiamo individuato 4 giovani disabili che si uniranno durante il giorno ai 4 residenti. I primi di aprile andremo a visitarli nelle loro case, successivamente faremo una riunione con i loro famigliari e, se Dio vorrà, a maggio inizieremo pian piano a conoscerci e a scoprire cosa poter fare assieme.

Munuya ripete spesso, in kikuyu: "io sto qui, appartengo a questo posto". Ecco cosa sogniamo per Effatha: che tutti coloro che ne verranno in contatto possano sentirsi parte di un cammino e, mettendosi in gioco, scoprire un po' di se stessi.

L'Arche "Effatha" Kenya

ATANTEMANI: IL RENDICONTO DEL 2008

Nel corso del 2008 sono state eseguite varie attività tra le quali la *newsletter*, pubblicata con regolare periodicità e le lettere di ringraziamento ai sostenitori per i contributi ricevuti nel corso dell’anno. Inoltre è stato prodotto il DVD con il video di presentazione del Saint Martin ed i sottotitoli in tre lingue: italiano, inglese ed olandese.

Durante l’anno siamo stati contattati da diversi gruppi e parrocchie per partecipare ad incontri di sensibilizzazione e conoscenza del Saint Martin. Si è cercato, ad ogni incontro, di partecipare con un gruppetto di soci in modo da rendere visibile l’Associazione e farlo diventare momento di auto-formazione interna. Riteniamo faccia parte delle priorità e caratteristiche peculiari dell’Associazione la sensibilizzazione sull’approccio e sulla realtà del Saint Martin. E’ una ricchezza perché ogni incontro ci dà la possibilità di rivedere le nostre motivazioni, di confrontarci con altri modi di vivere la missione e la vicinanza ai poveri.

Il 12 ottobre 2008 è stata convocata l’Assemblea straordinaria per la modifica dello Statuto; questo ci permetterà di essere inseriti negli albi provinciali e regionali delle ONLUS in modo da poter partecipare a bandi che richiedono specificatamente questa iscrizione.

Momenti fondamentali sono stati l’incontro con Claudia Guglielmi, rientrata da circa un anno dal Saint Martin, e l’accoglienza di tre amici keniani tra la fine di novembre e metà dicembre. Gathoni, Maurice ed Esther erano impegnati nel progetto “Fare Comunità”, della Fondazione Fontana, di promozione dell’approccio comunitario in alcune scuole superiori, parrocchie ed anche l’Università.

Ecco anche il nostro bilancio 2008 approvato dall’associazione durante il weekend del 28 e 29 marzo 2009.

I contributi sono maggiori dell’anno scorso ed abbiamo ricevuto anche il corrispettivo del 5 per mille versato nel 2006 (finalmente!).

Per quanto riguarda le uscite, le spese di gestione (banca, materiale vario) sono in gran parte coperte dalle quote associative e questo garantisce che tutto quello che viene donato, poi viene girato a Saint Martin.

Questi numeri ci sono di incoraggiamento anche se l’obiettivo principale non è raccogliere tanti soldi ma **creare comunità con il S.Martin e creare senso di comunità nelle realtà in cui viviamo quotidianamente.**

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2008

ENTRATE	Euro	USCITE	Euro
Quote associative	500,00	Contributo progetti Saint Martin	93000,00
Sostegno Progetto Disabili	2090,00	Costi dvd	449,01
Contributi adozione progetto	1120,00	Costi serata spettacolo	550,00
Contributi ragazzi di strada	850,00	Contributi per biglietti e artigianato	
Contributi progetto Effatà	10000,00	Kenya	3260,00
Contributi progetto AIDS	140,00	Spese varie	100,00
Contributi vari pro Saint Martin	26670,00	Contributo per North Kinangop	4500,00
Contributi matrimoni	2080,00	Competenze e spese gestione banca	259,28
Contributi battesimo	570,00		
Contributi Comunioni	400,00		
Contributi dai Banchetti	13744,00		
Contributi per emergenza Kenya	13020,00		
Contributi laurea	1400,00		
5 per mille anno 2006	3979,88		
Totale Entrate	76563,88	Totale Uscite	102118,29
Avanzo gestione anno precedente	48035,76	Avanzo di gestione	22481,35
Totale Generale	124599,64	Total a pareggio	124599,64

News: il nostro Presidente ci racconta il week end associativo di Atantemani (molto bello tranne il tempo...)

Il week-end 28/29 marzo 2009 si è svolto presso la Casa della Carità di Feriole e ha visto la partecipazione tra sabato e domenica di più di 25 soci.

E' stato un incontro molto bello per diversi motivi per ognuno dei quali ci sentiamo di ringraziare il Signore per il bene che ci vuole. Primo motivo è la presenza di diversi nuovi amici. Prima di tutto Claudia, la bambina di Tiziana e Cristian che all'ultimo incontro non era ancora nata e che invece ha fatto sentire la sua presenza discreta ma festosa!!!! Poi Chiara e Davide, Elena, Cristina...Damiano assente solo perché al lavoro...direi proprio grazie a loro per la presenza che arricchisce e regala nuovo entusiasmo a tutti noi. Anche la presenza di don Edoardo Bregolin, che è venuto a celebrare messa con noi la domenica mattina è stata una gioia e un'occasione per scoprire che abbiamo un amico che lavora ogni giorno nella sua parrocchia perseguitando lo stesso nostro obiettivo...condividere la novità e la bellezza della spiritualità dell'approccio comunitario e l'importanza di unire nelle nostre vite Fede e Quotidianità.

E' stato bello, entrambi i giorni, scoprire quanto abbiamo da condividere tra di noi...non c'è bisogno di un relatore che ci stimoli per fare delle riflessioni profonde e significative. Anzi, direi che proprio perché abbiamo aperto il cuore e la mente agli altri sentiamo che tutte le riflessioni del week-end sono "nostre", frutto dello stare insieme e dei nostri "sogni" condivisi. Adesso vogliamo impegnarci a far sì che la riflessione continui, che nei prossimi incontri si continui a camminare insieme....verso un tentativo di risposta alla domanda di Davide che è la domanda che ci accompagna dalla nascita di AtanteMANI: come e con che modalità far proprio in noi, nella nostra comunità cristiana, nel nostro lavoro, nel gruppo di amici l'Approccio Comunitario...o lo spirito del Saint Marti che dir si voglia....!



La domenica mattina abbiamo dato lettura del bilancio 2008 e l'abbiamo approvato.

Abbiamo preso alcune decisioni tecniche tutti insieme sul conto corrente, sul 5 per mille, sull'iscrizione all'Albo regionale e provinciale delle ONLUS, sul nuovo sito web del Saint Martin.

Dato il report arrivatoci dagli amici di Nyahururu sull'utilizzo dei fondi inviati l'anno scorso è stato deliberato che è importante e anche in linea con le caratteristiche di AtanteMANI continuare a sostenere quei progetti e quei dipartimenti (per esempio il Dipartimento della Formazione, del Coinvolgimento Comunitario, delle Pubbliche Relazioni) del Saint Martin che non trovano possibilità di finanziamento da altre organizzazioni. Noi che conosciamo bene la realtà del SM sappiamo quanto vitali siano le attività dei Dipartimenti anche se lavorano per degli obiettivi che spesso non si è in grado di misurare o quantificare.

Vi auguro una serena Pasqua di Resurrezione eMungu awabariki! (che il Signore vi benedica)

Laura

Sostieni i Progetti del St. Martin

Per sostenere i progetti e diventare parte di Saint Martin puoi sottoscrivere una quota (annuale) da versare per almeno tre anni (consigliamo sostenitore di Saint Martin € 140,00 annuali).

Basta eseguire un bonifico bancario sul Conto corrente

n. IT04 Y050 1812 1010 0000 0511 290 della Banca Popolare

Etica intestato all'Associazione AtanteMANI Onlus pro Saint

Martin e comunicare il proprio indirizzo e-mail e domicilio

a info@atantemani.org



5 x 1000

Carissimi soci e simpatizzanti di Atantemani, sembra che anche quest'anno il governo ci dia la possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per sostenere le ONLUS.

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito apponendo semplicemente la firma nell'apposito riquadro previsto dai modelli CUD, 730 e UNICO ed indicando il codice fiscale dell'organizzazione cui intende venga destinata la sua quota del 5 per mille. Il Codice Fiscale dell'Associazione Atantemani ONLUS è: **92143540281**.

E' un semplicissimo gesto che può aiutare a fari sì che il "sogno di molti un giorno possa diventare realtà"....e che può aiutare a costruire una società più giusta, prendendosi cura delle persone vulnerabili.

I NOSTRI CONTATTI

www.treeislife.org

www.unimondo.org

www.oneworld.net

www.cuamm.org

www.impresasolidale.it



Impresa Solidale
Tel./Fax 049-8787507
Casella Postale 468
35100 PADOVA

www.impresasolidale.it
info@impresasolidale.it



unimondo.org